



### **Report Festa mentanese dell'Europa 2015**

La *Festa mentanese dell'Europa*, giunta alla seconda edizione, è stata organizzata dall'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente con l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, con il Patrocinio dell'Ambasciata d'Estonia, dell'Ambasciata d'Irlanda, dell'Ambasciata di Romania, dell'Ambasciata di Spagna, dell'Ambasciata d'Ungheria, della Regione Lazio, del Comune di Mentana, sabato 9 maggio 2015 a Mentana, Roma, Italia.

La **prima edizione**, svoltasi il 9 maggio 2014 presso la Sala Conferenze della Biblioteca Comunale e organizzata dall'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente con il Patrocinio del Comune di Mentana e la collaborazione fattiva di associazioni locali e del Sindaco, era riuscita a creare una prima riflessione teorica sulla storia di Mentana in relazione a quella europea e a coinvolgere i giovani della Scuola Calcio in un'iniziativa ludico-educativa sul concetto di inclusione europea.

L'**edizione 2015** ha cercato di agire l'Europa nel tessuto urbano della 'città garibaldina', creando momenti di aggregazione che hanno preso il via dal Mercato Cittadino per arrivare nel 'Granaio', la Galleria Borghese all'interno degli spazi comunali, sulla piazza centrale del paese, passando per luoghi simbolicamente e storicamente rilevanti per Mentana.

§§§

**Radio Walkshow per le strade di Mentana con Carlo Infante.** Grazie alla generosa collaborazione di **Carlo Infante** abbiamo potuto creare un radio walkshow che si è snodato tra le vie della cittadella, generando non poca curiosità da parte di passanti, curiosi e persone normalmente non facilmente aggregabili intorno ad iniziative culturali e divulgative e che nel nostro caso rappresentano alcuni tra i nostri interlocutori primari: la cittadinanza che riceve le informazioni su questioni internazionali prevalentemente attraverso il passaparola, con un *opinion leader* che è spesso una persona che legge il giornale o che sa utilizzare internet e al bar o in famiglia o tra gli amici 'spiega' le questioni considerate 'complicate', oppure tramite il telegiornale sui canali istituzionali maggiori e generalmente si reputa poco interessata alle 'cose europee'.

§§§

L'effetto del radio walkshow è stato molto simile alle onde prodotte da una goccia d'acqua che cade in una sostanza liquida.



Nei giorni, nelle settimane e addirittura nei mesi successivi alla camminata diretta da Carlo Infante, guidato tra narrazioni e leggende dal Preside **Lucio Cantagalli** e dal Prof. **Salvatore Giuseppe Vicario**, e incalzato da **Valentina Cosimati**, si sono avute reazioni di interesse nei confronti delle 'complicate cose europee' che sono sembrate forse un po' più vicine alla vita quotidiana.

La proverbiale diffidenza mentanese per qualunque novità, esplicitata nel detto popolare 'Se a Mentana te mitti a fa' li cappelli nasce la gente senza testa', si è pian pianino ammorbidita grazie alla curiosità che tale originale camminata aveva generato nella popolazione locale.

Senza darci troppa soddisfazione direttamente, hanno cominciato ad arrivare domande in modo informale, spesso proprio dagli 'opinion leader' paesani su cosa fosse un'organizzazione internazionale, se era vero che le frontiere non c'erano più perché al telegiornale avevano detto che i migranti erano stati bloccati ai confini con la Francia o con l'Austria, quali sono le istituzioni europee, etc.

Ovviamente le domande non ci sono state poste direttamente durante la Festa mentanese dell'Europa, bensì in forma privata, al bar, nelle case, per strada, al mercato, nelle botteghe o nei luoghi in cui le persone normalmente si incontrano durante lo svolgimento delle attività quotidiane, e dopo qualche settimana o mese dall'evento, una inequivocabile dimostrazione di interesse e di volontà di conoscenza unita ad un pudore di fronte a qualcosa che è ancor oggi considerato una novità.

§§§

Il Radio Walkshow ha attraversato il mercato, dove si è data una certa rilevanza ai prodotti tipici e all'agricoltura locale, grazie a commercianti e coltivatori locali si è creato un percorso di gusti, odori, aromi e sapori che ci ha portati subito nella storia del paese e tra le storie delle persone che l'hanno costruito, dall'uso ancora in voga del soprannome per capire la genealogia di una persona all'anice comune, ingrediente fondamentale della **ciammella a cancellu**, prodotto tipico che potrebbe anche affondare le proprie radici nello storico incontro tra **Carlo Magno** e **Papa Leone III** precedente l'incoronazione solenne in cui vennero presumibilmente decisi a tavola i destini dell'Europa moderna.

§§§

Dal mercato ci siamo spostati verso il *Parco Cinque Pini*, dove abbiamo parlato dell'essenza pre-romana di Nomentum, indi Nomento, poi Lamentana e infine Mentana, e la funzione di luogo di



villeggiatura per famiglie della nobiltà romana, tra cui la madre di Nerone, **Agrippina**, da cui origina il nome della località 'Greppe', e la terribile **Marozia** o Papessa Giovanna, da cui la 'Torre Marozia' nella Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, donna intrigante e pressoché analfabeta che manovrò e uccise due pontefici per poi porre sul trono papale il suo stesso figlio, che ovviamente venne da lei ampiamente 'consigliato' prima di essere reclusa in un convento da un altro figlio che ne svelò i piani per governare pontefice e imperatore.

§§§

Dalla collinetta abbiamo dunque puntato l'attenzione sul nostro orizzonte visivo, costituito dai *Monti Lucretili*, talmente cari a **Lucrezio** che **Orazio** chiese e ottenne che venissero a lui dedicati.

Su quei monti, che costituiscono anche la linea d'orizzonte a Nord-Est della Capitale, ebbe inoltre a prendere vita l'Accademia de' Lincei, grazie al testardo e spericolato amore per la scienza del giovane **Federico Cesi**, amico carissimo di **Galileo Galilei**, e un altro esploratore di montagne e saperi, **Giuseppe Tucci**.

§§§

Ci siamo dunque diretti verso la chiesa dove era in preparazione la processione per il **Santo Patrono**, San Nicola, tradizionalmente festeggiata in inverno e da quest'anno solennemente celebrata anche a maggio, ma i preparativi fervevano e **Don Vincenzo**, che ci ha invitati anche a partecipare alla processione, era impegnato tra Comunioni e Cresime.

§§§

Se il portale della chiesa era chiuso, ben aperto era invece il cancello dell'*Ossario Garibaldino* e del *Museo Nazionale della Campagna Garibaldina dell'Agro Romano per la Liberazione di Roma*, dove ad attenderci gentilissimamente abbiamo trovato il direttore del museo, Prof. Cav. **Francesco Guidotti** e lo studioso di storia mentanese Dott. **Roberto Tomassini**.

§§§

Ci siamo quindi avventurati nel terreno sconnesso della libertà, del libero pensiero e delle lotte per l'affermazione dei principi fondamentali di uguaglianza, fratellanza, democrazia, collaborazione tra i popoli e solidarietà sociale che hanno animato il Risorgimento italiano e che si ritrovano appieno nei testi basilari per la creazione dell'Unione europea, sognata e immaginata da **Mazzini**, e di un



nuovo ordine mondiale basato su idee liberali e libertarie che travalicano confini, oceani e mari, agito da **Garibaldi**, l'Eroe dei Due Mondi che forse oggi si potrebbe definire più semplicemente eroe della libertà.

Il Prof. Guidotti ci ha illustrato con dovizia di particolari taluni cimeli unici e di inestimabile valore storico conservati nel museo, dalla sciarpa di Giuseppe Mazzini al portabandiera col simbolo dell'aquila che troppo spesso viene scambiata per un simbolo di ben altra natura e valenza storica.

Come spesso accade a chi visita il Museo Nazionale della Campagna Garibaldina dell'Agro Romano per la Liberazione di Roma, uno tra gli elementi che ha suscitato maggiore curiosità stata la semplicità delle camicie o giubbe rosse.

Nelle stoffe diseguali, nel taglio arrangiato e nella non uniformità del modello si leggono tutte le storie che le dita svelte e fugaci hanno tramato nel confezionare i vestiti proibiti, tutte le ansie e il coraggio della Giovine Italia, delle donne e degli uomini, spesso giovanissimi, che hanno creduto agli ideali mazziniani e garibaldini al punto da combattere per essi, male armati e ancor peggio equipaggiati ma protetti dalla forza invincibile della necessità, del bisogno inarrestabile di libertà.

Il Prof. Guidotti ha poi raccontato la storia del 'catenacciu', antica diatriba tra mentanesi e vicini monterotondesi in cui si legge tutta la rivalità campanilistica che caratterizza l'identità e l'unione nelle differenze della cittadinanza europea.

Lu catenacciu, il catenaccio, era il sigillo che chiudeva il portone di accesso alla cittadina di Monterotondo, confinante con Mentana e con la quale vige una storica rivalità campanilistica da secoli spesso sfociata in scazzottate, risse e dispetti. Quando Garibaldi vinse, durante la sua marcia verso Roma, le truppe papaline sul territorio monterotondese, portò con sé tale catenaccio, o almeno così raccontano le leggende e le storie. Dopo che l'Italia venne finalmente liberata, gli abitanti di Monterotondo chiesero ai mentanesi di rendergli il catenaccio, essi si rifiutarono e da lì scoppiò una delle tante battaglie tra gli abitanti delle due cittadelle confinanti. I monterotondesi rubarono, a detta dei mentanesi, una reliquia religiosa, cosa che venne considerata un'onta di indicibile gravità e da lì le scazzottate tra i paesani confinanti presero spesso spunto dalla ipotetica mancata restituzione del famoso catenaccio, il quale è stato in realtà donato dalla Città di Monterotondo al Museo.

§§§

Nonostante questo evento abbia stimolato la fantasia del Dott. **Filippo D'Alessio**, il Direttore



tecnico del *Teatro Tor Bella Monaca* di Roma, che ha partecipato attivamente al Radio Walkshow, è dovuto andar via non senza ribadire l'importanza dell'arte e del teatro quali elementi di coesione e inclusione sociale.

Ha poi brevemente accennato alla lodevole attività del 'teatro di frontiera' da lui diretto tra molteplici difficoltà e ha auspicato la creazione di veri e propri sportelli per la fruizione critica di spettacoli teatrali, di presenze fisiche di punti di collegamento con i teatri romani per la costituzione di ponti ideali di collegamento tra punti della città metropolitana, che fino a qualche tempo fa si chiamava provincia.

Il teatro da sempre svolge una fondamentale funzione sociale di rappresentazione, racconto, critica e aggregazione sociale. La magia della narrazione agita, cantata e ballata sugli assi polverosi di palcoscenici illuminati da prestigiose luci della ribalta o da faretti rimediati per creare una esperienzialità extra-quotidiana è parte integrante dell'identità europea.

Il teatro, la danza, la musica possono essere elementi di pura creatività per cementare e costruire il sentimento di cittadinanza europea, nonché elementi di dialogo tra culture differenti verso un'inclusione sociale nel rispetto delle differenze e delle peculiarità specifiche.

Il teatro indiano, la musica afghana, un tamburo africano possono tranquillamente dialogare con un violino Stradivari, un passo di flamenco e un passo di ciarda e possono costituire un momento fondamentale di conoscenza e comprensione.

Certamente la mancanza di luoghi pubblici e le oggettive difficoltà che associazioni, teatri, musicisti, attori e danzatori si trovano ad affrontare nel complicato processo di creazione, diffusione e promozione della cultura è sempre più evidente nei territori periferici e nei paesi dell'hinterland romano che si trovano spesso a fronteggiare carenze strutturali di cui le istituzioni locali, regionali, nazionali ed europee non si occupano con gravissime conseguenze per la conservazione e per la diffusione della cultura, della lingua e delle narrazioni alla base della diversità identitaria alla base della cittadinanza europea.

§§§

Dopo un saluto caloroso e un omaggio di profondo rispetto ai garibaldini e agli ideali risorgimentali di libertà, uguaglianza, fratellanza e indipendenza abbiamo ripreso a camminare. Prima di incamminarci per Via Roma, una stradina che dal 'Monumento', l'area monumentale dedicata al Risorgimento, porta su Via III Novembre, il 'corso' del paese che ricorda il giorno in cui "gli



chassepots fecero meraviglie”, o almeno così venne comunicato al comando francese pur se le pallottole dei fucili d'oltralpe sono ancora conficcate sotto i tetti dei palazzi più alti, fino a giungere nel centro storico del paese, abbiamo fatto una piccola sosta nel cortile dove abitava **lu bannituru**.

Lu bannituru era il banditore, o, in mentanese, colui che lanciava 'lu bannu'. Un personaggio d'altri tempi, figura emblematica di una comunicazione paesana creata da persone, voci e suoni di cui s'è persa la memoria.

I discendenti del funzionario delegato alla comunicazione ufficiale dei bandi per le vie del paese a suon di voce e forse qualche battuta di percussione ovviamente hanno mantenuto il soprannome collegato alla funzione sociale del banditore. Seppure questo antico mestiere della comunicazione sia andato perdendosi, la memoria è rimasta nei luoghi del paese e cammina sulle gambe delle giovani generazioni, come i tanti mestieri o racconti che hanno ispirato i soprannomi mentanesi con cui ancor oggi si identificano i paesani D.O.P. da quelli 'importati', quelli che a Mentana abitano ma non hanno le profondissime radici che legano indissolubilmente gli abitanti della città garibaldina al proprio territorio.

§§§

**Saperi e sapori nella Galleria Borghese.** Vista l'ora di arrivo del Walkshow il giro nel borgo incastellato è stato rimandato alla prossima iniziativa, siamo dunque entrati nel '*Granaio*', la *Galleria Borghese*, dove c'erano ad accoglierci artigiani locali, studenti della locale scuola alberghiera **I.P.S.A.R. Mezzaluna** guidati dal Dott. **Nicola Romano**, referenti istituzionali del **Parco Monti Lucretili**, referenti di associazioni e il **Gruppo Don Orione**, composto da persone con disabilità e guidato dalla Dott.ssa **Paola Cordischi**.

§§§

Abbiamo chiacchierato un po' di **artigianato** quale elemento utilmente creativo nel diffondere la cultura e la conoscenza.

Il sapere artigiano riveste infatti nella storia europea un'importanza notevole, che si è manifestata nelle corporazioni e nella creazione di una classe borghese dopo la dissoluzione dell'Impero romano tale da poter costruire basi solide per una società libera che si esprime nella codificazione delle differenze e delle diversità quale elemento imprescindibile di qualità e saper fare, quindi quale forma di sostegno e cooperazione tra le persone che proprio attraverso le proprie capacità



artigiane riescono ad affermare la propria identità sociale in un continuo mutamento di forme di governo o vessazione arbitraria fino a costituire le moderne democrazie europee.

§§§

Ai relatori sono stati offerti maccheroni centinara con sugo semplice acquistati presso lo storico Ristorante Garibaldi, tipicità mentanese che è un esempio perfetto di **Dieta Mediterranea**, Patrimonio UNESCO, e contiene in sé i colori della bandiera italiana.

§§§

**La performance culinaria** con l'olio del **Consorzio D.O.P. Sabina** è saltata per complicazioni istituzionali, nonostante l'intervento di taluni Consiglieri comunali per agevolare il limpido e sereno svolgimento della manifestazione e la disponibilità di allievi e insegnanti della Scuola che si sono puntualmente presentati all'appuntamento allestendo una dimostrazione pratica e una lezione di cucina dal vivo, riuscendo a vincere l'emozione del pubblico con la semplice spontaneità delle giovanissime generazioni, su come cucinare pasta e paste ripiene che ha destato curiosità e interesse da parte di massaie e casalinghi del paese, nonché di ragazzi e potenziali studenti.

Abbiamo comunque affrontato con studenti e insegnanti la tematica relativa alla necessità di una formazione professionale che si sviluppi in armonia con quelle che sono le tipicità territoriali per far sì che le peculiarità locali possano essere il punto di forza e il cardine su cui creare uno sviluppo sostenibile.

Gli studenti, che avevano previsto, studiato e progettato un menù europeo in cui venissero coniugate in forma locale le tipicità culinarie dei Paesi europei con particolare riferimento ai prodotti tipici delle Nazioni che hanno concesso il Patrocinio all'iniziativa, e che non hanno potuto esporre pubblicamente le loro creazioni per difficoltà amministrative, hanno comunque potuto fare una ricerca su ingredienti e prodotti tipici locali di altri Paesi e hanno avuto modo di comprendere l'enorme varietà agro-alimentare europea.

§§§

**Il vuoto istituzionale.** Durante la seconda edizione della Festa mentanese dell'Europa si è rilevata una totale *assenza, eccezion fatta per alcuni Consiglieri*, da parte delle Autorità comunali, quali **Sindaco** e **Assessori**, impegnati, dopo la conclusione dell'evento, a partecipare alla processione.



In particolare il Primo Cittadino, che nella precedente edizione aveva promesso appoggio anche concreto alle iniziative dell'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente, e che ha, ad onor del vero, contribuito con la concessione del patrocinio gratuito seppur non con un contributo economico per l'organizzazione dell'evento come promesso in varie occasioni, ma ha anche pubblicamente denigrato, in Consiglio Comunale, l'operato di 'Giraffe Impertinenti e Canguri Saltellanti' in occasione della discussione sull'assegnazione di fondi a parziale rimborso delle spese sostenute dalle Associazioni Culturali iscritte all'Albo delle Forme associative del Comune di Mentana.

L'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente ha pertanto, dopo aver chiesto chiarimenti in forma privata al Primo Cittadino e quindi presentato un esposto alle Autorità anti-corruzione competenti, co-firmato dai referenti della stragrande maggioranza delle associazioni presenti sul territorio, lettere aperte e vibranti proteste cui non è stata data risposta istituzionale, deciso di non organizzare ulteriori iniziative di rilievo istituzionale fino all'insediamento della nuova Amministrazione dopo le elezioni del Giugno 2016.

§§§

**Tavola Rotonda.** Dopo aver rilevato l'assenza istituzionale ed essercene rammaricati, abbiamo proseguito l'incontro con una tavola rotonda che ha fisicamente spostato la discussione verso l'inclusione. Ci siamo raggruppati in cerchio intorno al tavolo con le ceramiche artistiche prodotte dal Gruppo Don Orione, in un abbraccio di inclusività non soltanto iconico bensì pratico, concreto che ben simboleggiasse la *cooperazione solidale* che caratterizza l'identità europea.

§§§

La tavola rotonda, o la conversazione in forma circolare, è stata immediatamente impostata come una conversazione informale tra persone riunite in simposio, a ricordare le origini della parola democrazia e della parola '**Europa**' che, come ebbe a ricordare il Prof. Vicario durante la precedente edizione, è greca e rimanda ai miti fondativi della moderna cultura cosiddetta occidentale.

Non era inconsueto, infatti, che nell'Antica Grecia, in quella che da molti è considerata la culla del pensiero, della filosofia e della cultura europea, le dissertazioni più serie e impegnative avvenissero tra persone riunite piacevolmente a chiacchierare o addirittura intorno ad una tavola imbandita.





Abitudine che si è tramandata a tutti i popoli mediterranei tanto da far ottenere alla *Dieta Mediterranea* l'onore di essere iscritta all'interno del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO, cioè a dire che la stragrande maggioranza delle Nazioni del Pianeta, riunite in Assemblea, hanno ritenuto che chiacchierare di grandi temi intorno a cibo prodotto localmente e cucinato in modo creativo e salutare sia talmente importante da dover essere tutelato, protetto e diffuso nel mondo come pratica eccellente per l'equilibrio fisico e sociale.

L'iniziale stupore del **Gruppo Don Orione**, guidato dalla Dott.ssa **Paola Cordischi**, si è presto dissipato e si è trasformato in partecipazione attiva e gioiosa dei componenti dello stesso.

§§§

Dopo i *saluti e i ringraziamenti iniziali* abbiamo cominciato a parlare dell'*Europa* in relazione al nostro *territorio* e delle tantissime opportunità che le istituzioni sovranazionali possono costituire per creare sviluppo anche economico e arginare il fenomeno di desertificazione culturale anche dovuto alla necessità di spostamento quotidiano verso Roma per ragioni lavorative o di studio.

La Presidente dell'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente, Dott.ssa **Valentina Cosimati**, ha ricordato brevemente che alle **ore 16** avremmo alzato ideali calici per celebrare il sessantacinquesimo anniversario della **Dichiarazione Schumann**, simbolico punto d'inizio nel lungo processo di creazione e costituzione della moderna Unione Europea, di cui siamo parte integrante.

§§§

Dando la parola a **Mirko Possenti** Guida G.A.E., 'cacciatore di orchidee' e Responsabile dell'Associazione Culturale Natura Lucretile, particolarmente attiva sul territorio del Parco Regionale dei Monti Lucretili con iniziative volte a far conoscere e promuovere azioni concrete per lo sviluppo di un *turismo sostenibile* e strenuo sostenitore del motto 'non serve andare lontano' [ #nonserveandarelontano ], Valentina Cosimati ha ricordato che l'Unione Europea stimola le azioni a favore della *conservazione ambientale* anche per la creazione di un'economia improntata al rispetto della *natura*, della *biodiversità* e delle *differenze culturali* che caratterizzano l'essenza stessa dell'identità europea, il cui motto è '*Unità nella diversità*'.

Possenti ha raccontato le meraviglie del Parco, la bellezza delle camminate tra gli alberi, i momenti di pura estasi quando si trova, ben bardato ed equipaggiato, sotto una leggera pioggerellina che



svela una musica boschiva nascosta tra foglie, funghi, prati e le rocce che millenni fa furono mari e isole.

Con le parole ci ha portato nel bel mezzo del nostro *orizzonte visivo*, i Monti che hanno il nome di Lucrezio, ci ha fatto esplorare gli anfratti più nascosti del bosco dove crescono le orchidee selvatiche che lui minuziosamente censisce per poterle proteggere.

Ci ha fatto scorgere, oltre l'orizzonte, le bellezze di un'altra area verde in piena Sabina reatina, quello della *Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia*, per poi tornare verso Mentana e le *Riserve Naturali Nomentum e Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco*.

Il Responsabile dell'Associazione Culturale Natura Lucretile ha quindi espresso in modo chiaramente comprensibile il concetto per cui è necessario amare il proprio territorio e viverlo attivamente per poterne comprendere appieno e viverne la biodiversità che lo caratterizza.

Mirko Possenti ha poi accennato brevemente ai personaggi e alle storie che si trovano sui nostri monti, nel nostro orizzonte e nel nostro territorio.

Ha accennato a Lucrezio, l'autore eterno di *De Rerum Natura*, al poeta latino **Orazio**, al giovane e coraggioso **Federico Cesi**, esploratore con gli occhi di lince amico carissimo di **Galileo Galilei**, l'esploratore del misticismo e delle più alte vette del Pianeta **Giuseppe Tucci**, ricordando che l'Europa è per lui bellezza, amore per il proprio territorio e possibilità di sviluppo sostenibile, seppur con una serie di difficoltà che dovrebbero essere a suo avviso affrontate con maggiore attenzione per le specificità locali dall'organizzazione internazionale europea.

§§§

Nel frattempo **Don Rocco Gazzaneo**, *Parroco della Parrocchia di Santa Maria degli Angeli e Responsabile della CARITAS Sabina-Poggio Mirteto*, ci ha raggiunti, pur tra i tantissimi impegni che un bel sabato di maggio comporta per il suo ruolo, tra battesimi, cresime, comunioni e matrimoni che si avvicendano nella chiesa da lui guidata con la forza di una persona che crede fortemente nella propria Missione spirituale.

Ringraziandolo, Valentina Cosimati gli ha dato subito la parola spiegando appunto che la sua presenza era particolarmente gradita non soltanto in virtù dell'importante ruolo che svolge nel territorio ma anche per essere riuscito a trovare un po' di tempo per venire ad agire l'Europa tra i molteplici impegni che quel giorno presentava per il suo Ufficio ecclesiale.

Don Rocco, col pragmatismo che lo caratterizza, ha ribadito che l'Europa è costituita dai cittadini che la compongono e dai territori che ne sono partecipi, nonostante a volte l'Unione europea sembri qualcosa di lontano e poco comprensibile ai più, soprattutto quando vengono prese dall'alto decisioni che sembrano essere poco in linea con il rispetto e la promozione di uno sviluppo



sostenibile, come ad esempio lo scempio di olivi secolari in Puglia.

Il Responsabile della CARITAS Sabina-Poggio Mirteto ci ha inoltre parlato delle notevoli possibilità che l'Europa offre nella costruzione del più complesso e delicato percorso che i popoli europei abbiano mai deciso di intraprendere insieme, quello della costruzione quotidiana della pace.

Ha dunque esplicitato il semplice concetto di cittadinanza universale, qualcosa che travalica i confini geografici a favore di una cittadinanza fondata su principi basilari per gli esseri umani e per la cristianità nel complesso.

Mettendo in luce la necessità di un percorso solido di *dialogo tra le religioni* nel pieno rispetto reciproco ha individuato nell'Europa un terreno particolarmente consono a creare dialogo per contrastare le lotte, l'odio e la fondamentale mancanza di comprensione, proprio tra le sponde di quel *Mare Nostrum* su cui si fonda la cultura che è alla base della creazione dell'Europa libera e democratica.

Riallacciandosi alla narrazione di Mirko Possenti ha puntato i riflettori sull'importanza della bellezza, del rispetto per il paesaggio e per le persone che debbono poter essere messe in condizione di creare quello sviluppo anche economico necessario alla conservazione e tutela del medesimo territorio.

Ha poi raccontato alcune buone pratiche che egli agisce quotidianamente grazie all'azione della CARITAS che supplisce in moltissimi casi e come può a carenze strutturali che si manifestano in forme di esclusione sociale e marginalizzazione cui si pone rimedio con tanta buona volontà e spesso con un elemento che caratterizza l'identità europea, la *collaborazione* e la *solidarietà sociale*, che vanno comunque alimentate con parole e fatti concreti.

Don Rocco ha dunque portato un messaggio di pace che legge nelle parole di **Papa Francesco** e nella tendenza che l'attuale Pontefice in carica ha elaborato nella *dottrina del Nuovo Umanesimo*.

È fondamentale, ha spiegato, ricordare la nostra storia, anche culturale, per ritrovare il concetto di cittadinanza che si esprime nelle parole scritte nel *Manifesto di Ventotene* e dunque nell'Europa unita, luogo geografico e culturale in cui le differenze costituiscono la forza dell'unione.

Nel Medioevo, nell'Umanesimo e dunque nel Rinascimento possiamo rintracciare idee e concetti che mettono la persona al centro di un mondo, di un ambiente che è espressione della perfezione divina e che va tutelato con il medesimo amore con cui si coltiva la Fede.

Per i non credenti la necessità di ricostituire un luogo della cittadinanza attiva e consapevole,



fondata su principi di collaborazione, pace, solidarietà sociale, conoscenza, diritti fondamentali e amore per le proprie specificità locali e culturali è vitale alla costruzione di quell'Europa che rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la punta di diamante dell'evoluzione giuridica internazionale per il mantenimento della pace come *conditio sine qua non* di una cittadinanza consapevole e attiva.

### §§§

Valentina Cosimati ha dunque chiesto a **Oscar Nalesini**, in rappresentanza del *Museo Nazionale d'Arte Orientale Giuseppe Tucci*, di raccontare una storia che si intreccia fortemente con il nostro territorio, con il dialogo tra culture e con la necessità della conoscenza, quella dell'esploratore di vette e, soprattutto, di biblioteche e testi scritti in lingue antiche custoditi tra i ghiacci himalayani, **Giuseppe Tucci**.

Tucci, ci ha raccontato Nalesini, è stato un bambino prodigo, una persona che ha avuto, al di là di qualunque possibile dubbio, un'intelligenza e un'attitudine alla conoscenza molto superiore a quella dei suoi coetanei e dei suoi contemporanei.

Mentre era al ginnasio inviò ad una nota casa editrice un suo testo e ricevette una lettera di risposta in cui veniva chiamato 'Egregio Professore', appena arrivato all'università già parlava, leggeva e scriveva un numero impressionante di lingue straniere e antiche.

Aveva una naturale predisposizione allo studio e una straordinaria capacità di apprendere, comprendere e decifrare anche le più complesse e complicate espressioni scritte e orali della linguistica mondiale.

La *conoscenza* era per lui semplicità e al contempo una necessità, un'urgenza che lo fece immediatamente notare nei circoli accademici più esclusivi. Nel giro di pochissimi mesi riuscì ad essere inserito all'interno di una spedizione in Estremo Oriente per onorare il poeta **Tagore**, la missione universitaria venne presto richiamata in patria ma egli ottenne il permesso di rimanere alle pendici dell'**Everest** per scoprire, leggere, conoscere e tramandare.

Per uno strano caso del destino riuscì ad arrivare in luoghi dove erano custoditi segretissimi testi scritti in lingue di cui si era persa la memoria, riuscì a leggerli, decifrarli e, fondamentale, salvarli dall'oblio e dalla distruzione.

Compiva azioni che erano considerate impossibili ed eroiche, quali scalare la montagna più alta del Pianeta, non per spirito agonistico ma perché doveva assolutamente conoscere, voleva,



chiedeva e riusciva ad ottenere l'accesso alle più segrete e meglio custodite informazioni, ai più segreti e meglio custoditi testi sacri, oggetti della conoscenza e del sapere di cui sembrava sempre alla ricerca, in una corsa contro il tempo e la dissoluzione, preoccupato che il sapere venisse disciolto anche se custodito tra le nevi perenni dell'Himalaya.

Perenne è stata la sua incessante ricerca e la sua collezione di idiomi, simboli, la sua comprensione di qualcosa che forse è l'essenza di qualunque religione.

Venne considerato buddista e poi cristiano, ma fundamentalmente Tucci ha avuto il privilegio e l'onere della conoscenza, del sapere, anello di congiunzione tra epoche, culture e popolazioni.

Nalesini ci ha raccontato i principi del Buddismo e Don Rocco ha creato con lui un interessantissimo dialogo che ha evidenziato quanto l'essenza primaria delle religioni sia l'amore, la pace e la comprensione tra i popoli.

L'evocazione delle vette imbiancate dell'Himalaya ha nel frattempo stimolato un guizzo di puro piacere negli occhi di Mirko Possenti che, come tutti gli appassionati di montagna, afferma il principio per cui non serve andare lontano ma vede nel raggiungimento del Tetto del Mondo un momento di pura estasi spirituale, un obiettivo di assoluta felicità.

Come annunciato in precedenza Don Rocco ci ha ringraziato, scusandosi perché gli sarebbe piaciuto moltissimo proseguire nella dissertazione, anche per il confronto tra l'idea buddista per cui Buddha non è un dio esterno bensì una condizione dello spirito e quella cristiana della compresenza dell'elemento divino e umano che si esplicita nel Cristo, e lasciando nel gruppo molti spunti di riflessione critica sul concetto di cittadinanza transnazionale e di pace.

§§§

Il **Gruppo Don Orione**, oltre a partecipare attivamente, durante la conversazione in forma di simposio ha spontaneamente messo in pratica la funzione del 'coro greco', ossia quello di commento da parte della cittadinanza o di un gruppo di cittadini nella perfetta costruzione del teatro greco, altro elemento alla base della cultura europea e 'occidentale' nel suo complesso, o dell'opinione pubblica nel complicato meccanismo dell'industria mediatica contemporanea, commentando in tempo reale molte delle affermazioni e sottolineando alcuni passaggi fondamentali della discussione.

§§§



Valentina Cosimati ha dunque dato la parola a **Pino Panei**, in rappresentanza della delegazione *Ente Parco Monti Lucretili* composta da **Giorgina Scardelletti**, Pino Panei e **Marzia Proietti**, che si è riallacciato al discorso di Mirko Possenti sulle effettive possibilità di sviluppo sostenibile offerte dal territorio e ha illustrato in modo chiaro e circostanziato le azioni intraprese dall'Ente Parco in relazione ai programmi di finanziamento europei e ai programmi di sviluppo e sostegno dell'Unione europea per quanto concerne le aree protette e i parchi naturali.

Panei ha dunque messo in evidenza talune criticità nella percezione dell'Europa quale elemento di controllo e divieto piuttosto che quale mezzo per poter far sviluppare economicamente e in modo sostenibile le aree e i Comuni che fanno parte del Parco.

Molti agricoltori e molti abitanti di tali Comuni, spesso affermano di non poter ampliare le proprie abitazioni, di non poter andare a fare la legna dove s'è sempre fatto, di avere attacchi da parte di cinghiali e di non poter imbracciare il fucile per difendere mandrie e terreni, di non poter proteggere e soprattutto delimitare con adeguate recinzioni orticelli e appezzamenti e di non avere da parte del Parco e dell'Europa adeguati aiuti e sostegni per poter impostare politiche effettive di sviluppo sostenibile.

D'altronde, è stato fatto notare da più voci, quella della mancata erogazione di fondi o delle difficoltà di accesso agli stessi è un problema condiviso da molti *Comuni dell'area della Città Metropolitana Roma Capitale*, che vedono una pioggia costante di finanziamenti e azioni anche a livello comunitario per lo sviluppo che sembra non progredire mai della Capitale e pochi spiccioli e pochissime azioni proprio a sostegno di quelle comunità e realtà locali che costituiscono la base della diversità, della biodiversità e della diversità agro-alimentare su cui l'Europa fonda la propria essenza e la propria forza economica.

In altre parole, se sono proprio i piccoli centri, i Comuni medio-piccoli, gli enti di gestione di parchi, riserve e aree protette e le realtà che non hanno e non possono avere un altissimo profilo per quanto concerne la presenza internazionale, dovrebbe proprio essere un'organizzazione sovranazionale quale è l'Unione europea ad occuparsi concretamente e fattivamente di promuovere la tutela della più grande ricchezza europea, la diversità, appunto.

Spesso è però molto difficoltoso, oneroso e spesso inutile per quelle piccole e medie realtà avvicinarsi ai benefici dell'Europa unita, sebbene siano tangibilissimi i divieti e le normative che impongono restrizioni alla produzione e alla commercializzazione di prodotti locali.



Ovviamente un discorso diametralmente opposto è possibile fare per quanto concerne il riconoscimento e le normative europee a tutela di *D.O.P.*, *D.O.C.*, *I.G.P.*, *I.G.*, *S.T.G.*, anche se talune normative impongono certi standard ai piccoli produttori e non si occupano di imporre le medesime restrizioni ai grandi produttori e distributori.

Essendo in piena *Sabina*, è stato notato collegialmente, è facile portare l'esempio dell'olio extravergine che, per quanto concerne il Sabina D.O.P. ha un disciplinare molto rigoroso però poi non è difficile entrare in un qualunque supermercato della grande distribuzione e trovare bottiglie di olio extravergine di oliva a prezzi che evidenziano l'impossibilità che l'olio nella bottiglia in questione sia effettivamente prodotto coi criteri espressi dai disciplinari europei che i piccoli e medi produttori sono invece tenuti a rispettare scrupolosamente.

In altre parole e in conclusione, se l'Europa unita rappresenta una grandissima opportunità per lo sviluppo sostenibile dei territori, la percezione diffusa che si ha delle istituzioni europee è quella di una distanza siderale tra le effettive necessità dei territori e le decisioni prese a Bruxelles, anche se le azioni nei confronti di Parchi e Aree protette sono molto valide e importanti.

§§§

Valentina Cosimati ha quindi dato la parola alla Dott.ssa **Cecilia Stajano**, Responsabile del progetto per l'alfabetizzazione digitale della *Fondazione Mondo Digitale*, presieduta dal Prof. **Tullio De Mauro**, per ribadire l'importanza della conoscenza, che è a rischio anche nella vita quotidiana e non soltanto tra vette innevate e alti picchi.

Portando l'esperienza maturata in molti anni di progettazione e attuazione di percorsi di alfabetizzazione digitale per Nonni e Nipoti, reali o virtuali, ha sottolineato come l'Europa stia in questo momento storico affrontando un problema enorme che può essere, in base a quanto potuto verificare all'interno della Fondazione, arginata andando a consolidare un cardine della cultura familistica e sociale europea, quella del dialogo e della collaborazione fattiva tra persone di età e generazioni differenti.

Se è vero, ha affermato, che vi sono moltissimi *nativi digitali*, è anche vero che vi è un numero crescente di *analfabeti digitali* e di *analfabeti culturali*.

Tra le generazioni più anziane vi è spesso una sorta di diffidenza verso ciò che è elettronico, digitale, elemento che tra l'altro crea fortissima *esclusione sociale* e *distanza tra cittadini e istituzioni europee* che hanno fatto della digitalizzazione dei processi burocratici un punto di forza



della trasparenza che dovrebbe contraddistinguere le istituzioni europee.

Le generazioni più giovani, i cosiddetti 'nativi digitali' che hanno imparato ad usare uno smartphone, un computer o un dispositivo digitale prima ancora di imparare a parlare e camminare, hanno invece notevoli problemi nell'organizzazione delle informazioni a flusso continuo che arrivano dalla Rete.

Non è troppo azzardato affermare che molti nativi digitali sono anche *analfabeti di ritorno*, non hanno quindi le basi necessarie per comprendere e discernere le informazioni che arrivano loro.

Se questo è un dato piuttosto interessante per le aziende multinazionali che possono contare su una folta base di consumatori inconsapevoli, non è, di tutta evidenza, un elemento altrettanto positivo per la creazione di un'Europa inclusiva, pacifica e democratica.

Un altro dato che Cecilia Stajano ha portato all'attenzione del simposio è stato che molti giovani e giovanissimi, dunque molti nativi digitali, seppure abbiano avuto esperienza di utensili elettronici e digitali prima ancora di imparare a parlare e camminare, *non sanno usare il computer* né navigare in internet aumentando considerevolmente il gap, la distanza, creata dalla mancanza di conoscenza e di accesso ad informazioni anche fondamentali per lo svolgimento delle attività quotidiane nelle società sempre più organizzate in funzione dell'accesso pressoché costante alle informazioni, anche personali, sanitarie, burocratiche.

I laboratori creati dalla Fondazione Digitale sono incentrati sulla collaborazione fattiva tra generazioni che spesso diventano anche un momento di *incontro tra culture*.

Non sono pochi, infatti, gli immigrati di prima e seconda generazione che hanno i Nonni lontani, in un Paese e talvolta in un Continente di cui hanno vaga o nessuna memoria.

I Nonni, è cosa arcinota, sono pilastri fondamentali nella crescita e nello sviluppo delle società.

Che siano brontoloni, che vizino i nipotini come non hanno potuto fare con i figli, sono imprescindibili capisaldi nella formazione di una coscienza sociale e delle conoscenze basilari alla formazione di una coscienza e di una socialità condivisa.

Durante gli incontri Nonni reali o virtuali si trovano a spiegare ai più giovani come organizzare l'informazione, come costruire discorsi e pensieri logicamente strutturati e i giovanissimi insegnano ai più anziani come utilizzare i computer e come navigare senza paura tra i flutti impetuosi della





Rete delle Reti senza rimanere impigliati tra le maglie dell'ignoranza.

Un procedimento che si potrebbe indicare come win-to-win per l'apprendimento tra generazioni e la conoscenza di quelle che sono le radici profonde della cultura locale, nazionale ed europea.

Discorso assai differente per quanto concerne il *digital divide* all'interno del territorio europeo che mette in luce spesso le difficoltà di comunicazione e la percezione distorta delle istituzioni europee quali entità lontane e totalmente scollegate dalla vita quotidiana.

Il lavoro sull'informazione è quindi anche un lavoro sulla comunicazione e sul dialogo tra cittadini e istituzioni per creare una conversazione fruttuosa tra territori, comunità locali e organizzazioni sovranazionali.

§§§

La *questione immigrazione* ha dato quindi il 'la' ad una più ampia discussione sulla *cooperazione internazionale* e sui progetti di inclusione sociale che partono spesso proprio dalle comunità locali e sono dirette verso le comunità locali.

Il primo dato che è emerso, in particolare con riferimento alla crisi umanitaria asiatica e agli accadimenti di cronaca, è stato che non c'è fiducia da parte di cittadini e operatori della cosiddetta società civile nei confronti delle istituzioni nazionali, europee e sovranazionali in generale.

Se è vero che localmente talune organizzazioni, come a Mentana la CARITAS Sabina-Poggio Mirteto e altre organizzazioni con base più locale, danno prova di grande e ramificata capacità di intervento ove è necessario e nel tessuto più nascosto della società paesana, è altrettanto vero che quando si parla di inviare aiuti umanitari c'è una palese sfiducia nella possibilità che gli aiuti arrivino ai destinatari reali degli stessi.

§§§

Valentina Cosimati ha sottolineato, dialogando con **Vittorio Vittori** della Confraternita di Sant'Antonio nonché animatore di un progetto per la costruzione di un pozzo, di un orto e di una scuola in un paese africano, e con Luciano, creatore di pace in progetti nei Campi profughi che chiede di divulgare soltanto il proprio nome, che se non è chiaro dove mandare gli aiuti e a chi inviarli non vi è evidentemente fiducia nella capacità dello Stato e nel Ministero degli Esteri, nell'Unione europea e nelle missioni umanitarie nonché nelle Organizzazioni internazionali



preposte alla gestione delle crisi internazionali da parte dei cittadini perché se vi fosse non si porrebbe proprio la questione e ci si aspetterebbe che le istituzioni intervenissero per far fronte a tali emergenze.

La cooperazione, insomma, seppure riunisca le nazioni europee e seppure vi siano tanti programmi per stimolare il dialogo a più voci tra paesi e nazioni europee, è un altro punto critico di fondamentale sfiducia nei confronti delle istituzioni che, ancora una volta, sono viste come qualcosa di lontano dai reali bisogni, dalla quotidianità e finanche dalla straordinarietà delle azioni di soccorso internazionale.

Se questo è un dato positivo che stimola i contatti diretti tra associazioni locali, è certamente un elemento di ampia riflessione sulla effettiva efficacia delle politiche europee in ambito sociale e di cooperazione, ma soprattutto di comunicazione con i cittadini nei territori che costituiscono l'essenza dell'identità europea.

§§§

Assoluta unanimità di visione si è avuta sulla necessità di una cittadinanza che travalichi i confini nazionali per il mantenimento e soprattutto della costruzione giorno per giorno della pace e della libertà.

§§§

Una cartina al tornasole particolarmente efficace sugli umori e sulla fiducia delle persone comuni nei confronti delle istituzioni europee è stato l'intervento di **Giovanna Borioni** e **Teresa Rossi**, artigiane dell'Associazione *Le Mani Sanno*, che hanno recuperato antiche tradizioni e tecniche che rischiavano di scomparire, quali le creazioni ad uncinetto o sartoriali.

La scuola di taglio e cucito che hanno costruito nel paese è un luogo in cui molte donne trovano un posto e momenti per riscoprire le proprie conoscenze, le proprie abilità manuali, in taluni casi trovano un mestiere e spesso parlano tra loro di tutte le problematiche e le difficoltà che l'universo femminile si trova ad affrontare nella vita di tutti i giorni.

Tra un punto a croce e un cartamodello la distanza con Bruxelles sembra enorme eppure i programmi Erasmus sono sempre più spesso oggetto di conversazione perché è anche attraverso i viaggi di figli e nipoti tra le università europee che si sta costruendo la nuova società europea della conoscenza.



Erasmus da Rotterdam è spesso poco più di un pallido ricordo delle lezioni nelle scuole locali ma nel paese qualcuno che ha usufruito di una borsa di studio Erasmus c'è sempre e così nella scuola di cucito in cui la condizione femminile esprime tutto il divario possibile che ancora permane nella civilissima Europa nella parità di diritti e di possibilità concrete di accesso al mondo del lavoro, dell'informazione, della cultura, i grandi centri accademici hanno il sapore di una libertà che prima non c'era, di qualcosa che forse sarebbe stato bello poter sperimentare di persona ma che comunque, grazie anche ai trasporti low-cost, oggi unisce sempre più gli studenti europei e le loro famiglie.

Peccato che le comunità locali così radicate nel territorio quali le piccole associazioni di artigiani che creano quella diversità alla base della creatività, della sapienza e della conoscenza europee siano di fatto escluse dalle azioni comunitarie che dovrebbero incentivare proprio quella diversità, quelle nicchie di differenza che si trovano in tutta Europa e che sarebbero il cemento di istituzioni di cui si conosce a malapena il nome.

§§§

L'artigianato, d'altronde, è un elemento di inclusione sociale anche per persone con disabilità che nella creatività artistica trovano un modo per riuscire a ricreare una forma di inclusione sociale e di libertà da vincoli e costrizioni fisiche.

Un'Europa più accessibile, più inclusiva, più partecipata e più libera parte anche dalla difesa e dalla promozione di arte, cultura, artigianato e tipicità locali, come evidenziato, durante la seconda edizione della Festa mentanese dell'Europa, i cui partecipanti alle ore 16 hanno levato in alto immaginari calici pieni di virtuale vino mentanese Colli Sabini D.O.C., magari sgranocchiando un'ideale bruschetta con olio extravergine di oliva Sabina D.O.P., per celebrare l'Europa e le idee di libertà che essa incarna, con la speranza che le istituzioni europee possano essere un po' più vicine alle cittadine e ai cittadini che costruiscono giorno per giorno il sogno concreto, l'utopia realizzata del Gruppo di Ventotene.

§§§

**Reazioni e commenti.** Oltre alla calorosa partecipazione di responsabili di enti e associazioni locali, abbiamo potuto riscontrare una certa attenzione alle tematiche proposte sia sulla stampa locale che nel tessuto sociale di riferimento.



Molti 'opinion leader' paesani ci hanno interpellato privatamente per chiederci informazioni maggiori sulle istituzioni europee e abbiamo saputo per vie informali che le tematiche discusse durante la Festa mentanese dell'Europa sono state oggetto di conversazioni e riflessioni anche all'interno di altre realtà associative o di incontro tra cittadini, quali circoli ricreativi, etc.

Le brochure informative gentilmente inviateci dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea sono state distribuite presso le Scuole Pubbliche e presso la locale Biblioteca Comunale che le ha rese disponibili alla libera consultazione.

Talune brochure sono state oggetto di studio da parte di alcune classi della Scuola Primaria.

Il Parroco di Mentana, Don Domenico, ci ha chiesto gentilmente di scrivere un racconto della Festa che è stato poi pubblicato sul giornale parrocchiale distribuito gratuitamente ad un numero considerevole di cittadini e ci ha cortesemente invitati a ragionare sulla creazione di un evento, per le prossime edizioni, che potesse dialogare in forma diretta con i festeggiamenti religiosi.

Il Parroco di Casali, Don Rocco Gazzaneo, che da sempre ha accettato di dialogare apertamente con l'Associazione che è dichiaratamente aconfessionale, ha accolto talune tematiche discussione durante il simposio all'interno di manifestazioni organizzate a livello locale.

Nel mercato rionale e in talune botteghe ci sono state poste domande su questioni europee.

Immagini e fotografie dell'evento sono state condivise sui social network principali.

Curiosità e domande sono state poste in più occasioni sui Paesi le cui Ambasciate hanno concesso il Patrocinio.

L'iniziativa ha ampiamente raggiunto l'obiettivo che l'Associazione Culturale La Giraffa Impertinente si era prefissata, quello di divulgare e diffondere tematiche europee in rapporto al territorio, nonché quello di accorciare le distanze mentali tra le istituzioni europee e la quotidianità dei cittadini mentanesi, un piccolo gruppo di persone che costituisce una delle tante diversità di cui è composta l'Europa unita.

L'evento ha altresì messo in luce la necessità di una presenza istituzionale sovranazionale all'interno di territori che generalmente si trovano nel cono d'ombra di grandi città e metropoli, proprio come avamposto di legalità e per ricreare quella fiducia nello Stato e nell'Unione europea che troppo spesso sembra sfilacciarsi nel rapporto costante con le istituzioni.



## **Ringraziamenti:**

Ambasciata d'Estonia in Italia Ufficio Culturale, Ambasciata d'Irlanda in Italia Ufficio Culturale, Ambasciata di Romania in Italia, Ambasciata di Spagna in Italia Oficina Cultural, Ambasciata d'Ungheria in Italia Ufficio Culturale, AIE77, ESA ESRIN – Agenzia Spaziale Europea Ufficio Comunicazione, ASI – Agenzia Spaziale Italiana Ufficio Comunicazione, Associazione Culturale Li Zuffiatelli di Mentana, Associazione Culturale Natura Lucretile di Palombara, Associazione Culturale Pequod Club di Mentana, Associazione Culturale Rinoceronte Incatenato di Fiano Romano, Associazione Culturale Rione 5 Pini di Mentana, Associazione Sportivo Dilettantistica Mentana 1947, Botanica Bagnoregio, CARITAS Diocesana Sabina Poggio Mirteto, Carlo Infante e Urban Experience, Città Metropolitana Ufficio Parchi e Aree Protette, Commissione Europea Ufficio Comunicazione della Rappresentanza in Italia, Confraternita di Sant'Antonio Abate di Mentana, Consorzio Sabina D.O.P., Ente Parco Monti Lucretili, Gruppo Foto Amatori Nomentum, I.A.L.S., I.P.S.A.R. Mezzaluna, Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", Polo Museale del Lazio, Regione Lazio, Teatro Tor Bella Monaca di Roma.